

UNIVERSITÀ, LA DENUNCIA DI OBAMA «ORA COSTA TROPPO, DEVE CAMBIARE»

C Obama, impegnato in un tour in autobus nelle scuole dello Stato di New York e della Pennsylvania, ha annunciato un piano per tagliare i costi delle università. Il progetto prevede un nuovo sistema di valutazione dei college per la concessione degli aiuti federali: 150 miliardi di dollari annuali, al momento basati principalmente sul numero di iscritti.

La nuova classificazione, che dovrebbe entrare in vigore entro il 2015, prende in considerazione diversi fattori tra cui le tasse scolastiche, la percentuale degli studenti a basso reddito, quella di laureati, i debiti e i guadagni dei laureati. Per il presidente favorire l'istruzione universitaria e renderla accessibile a tutti è una «missione personale». Lo ha ribadito in diverse occasioni, l'ultima al Knox College quando ha annunciato la sua agenda per la classe media. Non è un caso: il piano per le università rientra nel rilancio di una categoria che stenta a riprendersi dalla crisi economica. Secondo dati forniti dalla Casa Bianca, negli ultimi 30 anni la retta

media per quattro anni di college è aumentata del 250% a fronte di un aumento dei redditi delle famiglie del 16% nello stesso periodo.

L'aumento delle tasse ha portato moltissimi studenti ad abbandonare gli studi, altri ad indebitarsi. Al momento della laurea un americano ha 26.600 dollari di debito che aumentano in caso di proseguimento degli studi. Con un tasso d'interesse sui prestiti governativi che sfiora oggi il 7%. Ma se il 57% degli studenti americani già riceve aiuti federali (quest'anno per la prima volta nella storia americana i beneficiari hanno superato la metà del totale), vuol dire che il corto circuito va cercato nelle diseguaglianze economiche del Paese.

Martedì il *Los Angeles Times* invitava i giovani a prendere in considerazione le università europee, molto più economiche e non iper-competitive. Solo dieci anni fa sarebbe sembrato uno scherzo.

Serena Danna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

